

Debbo anzi fargli notare che mentre la legge, parmi, del 14 luglio 1887, aveva ridotto l'abbuono per i fabbricanti di prima categoria dal 10 al 7 per cento; tuttavia esso, in via transitoria, era stato mantenuto, con decreto reale, nella misura del 10 per cento. E oggi, mercè la presente legge, l'abbuono viene fissato definitivamente nella misura del 10 per cento.

Io credo dunque che quanto all'abbuono, le fabbriche di prima categoria non saranno punto danneggiate ma sensibilmente favorite.

Una sola cosa potrebbe osservare l'onorevole Flaui. L'articolo 2 della legge modifica i coefficienti d'abbuono di tassa; e nel modificarli eleva dal 20 al 25 per cento l'abbuono concesso ad una parte delle distillerie di seconda categoria, cioè a quelle le quali non hanno carattere industriale.

Sì, è vero, onorevole Flaui, che c'è questa concessione; ma rammenti l'altra di cui ho parlato dianzi, e per la quale le distillerie di prima categoria, che, per legge, avrebbero dovuto avere l'abbuono del 7, l'hanno oggi mantenuto nella misura del 10.

E rammenti l'articolo 1º della presente legge. Esso sopprime la distillazione in franchigia di mezzo ettolitro, che andava a total beneficio delle piccole distillerie; ed è per l'appunto a queste piccole distillerie, che oggi si eleva l'abbuono dal 20 al 25 per cento. Vede dunque che v'è compenso, fra il danno ed il favore, che si accorda con questa legge alle piccole distillerie. E vi è conseguentemente compenso fra il beneficio, ed i danni, che ne possono, di contraccolpo, risentire le prime categorie.

Riassumendomi, non credo dunque che si possa sostenere, che la presente legge accordi favori o privilegi ai fabbricanti di 2ª categoria; i quali sarebbero negati a quelli di 1ª categoria.

Io dirò schiettamente che nello studio della legge, io e tutta la Commissione, ci siamo precipuamente preoccupati di far cosa che non potesse nuocere agli interessi dei fabbricanti di 1ª categoria. E francamente io credo che ci siamo riusciti; perchè noi provvediamo all'interesse dell'enologia, ma vi provvediamo senza nuocere, posso dirlo, nè punto nè poco agli interessi dei fabbricanti di 1ª categoria. Il legislatore deve anzitutto esser giusto; ed io credo che la Camera votando questa legge, può con animo sicuro affermare a sè stessa, che ha compiuto un'opera di giustizia. (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.

Imiterò il relatore, a cui dirò non *una*, non *due*, ma *tre volte grazie* perchè ha semplificato il mio compito.

Tutti gli oratori hanno riconosciuto la necessità e l'utilità della legge.

Taluni tra essi, hanno dichiarato di contentarsi delle concessioni che con esse si fanno, altri invece hanno domandato miglioramenti.

Io rispondo a questi ultimi, che, se, in un tempo non molto remoto, ma solo pochi mesi fa, si fosse detto che alla Camera sarebbe stato presentato un progetto, ispirato come il presente a principii così benevoli per l'industria enologica, nessuno vi avrebbe creduto.

Eppure oggi siamo a questo; che Governo e Commissione d'accordo (e la Commissione è andata anche al di là delle proposte del Governo, ma il Governo l'ha secondata) sopra un progetto che, nello stato attuale delle cose, credo debba soddisfare tutti.

È il massimo delle concessioni a cui il Governo poteva arrivare, e vi è arrivato.

Il Governo ha fatto quello che poteva per aiutare l'industria enologica, che attraversa un periodo di crisi. L'interesse del Governo a favore di questa industria è reso evidente sia dai provvedimenti presi in via amministrativa, sia dalla presentazione del presente disegno di legge, sia infine dall'aver accettato i miglioramenti introdotti dalla Commissione.

Questo interessamento il Governo lo ha pur mostrato in quell'ordine di idee al quale più specialmente alluse l'onorevole De Zerbi, circa i ribassi delle tariffe marittime e ferroviarie. Delle intenzioni del Governo a questo riguardo avete già una prova nel trattato di commercio con la Spagna, che testè votaste, al quale trattato si è aggiunto, di nostra iniziativa, un'articolo, il secondo, che mira appunto allo scopo, messo innanzi dall'onorevole De Zerbi. Ma l'opera del Governo non si è arrestata qui; il Governo ha esaminata la questione, anche sotto il rapporto delle tariffe ferroviarie e già dal Ministero dell'agricoltura e da quello dei lavori pubblici si spera giungere a conclusioni favorevoli all'industria enologica.

L'onorevole Favale ha trattato un argomento altre volte discusso alla Camera, quello cioè dello zuccheraggio dei vini.

La questione più che altro è d'ordine tecnico e gli studi a quest'uopo iniziati non abbisognano che di un'ultima conferma nel campo della vera industria per dirsi definitivi. Egli ha invocato l'esempio della Francia; ma in Francia la que-